

FUORICOLLANA



Laura Zavatta

# Eclissi virale





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–3890–8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi e gli eventi descritti sono frutto dell'immaginazione dell'autore, pertanto ogni riferimento a fatti, persone o cose realmente esistenti è puramente casuale.



Rtl 102,5 Time. Anche ad Agropoli in provincia di Salerno sono le ore 12,00.

Giornale orario...

“Facciamo un passo mai fatto prima con la Cina” comunicò dopo il buongiorno uno dei giornalisti di Rtl. Riportava le parole del Presidente Usa nello spazio dedicato in radio ogni ora per pochi minuti alle notizie del TG. La piccola TV sintonizzata sul canale 36 del digitale terrestre proiettava immagini abbastanza scure su cui spiccava il ciuffo arancione di Trump, e di lato l'immagine di repertorio della faccia secca e compunta del cinese Xi Jinping.

Era il 15 gennaio 2020.

Giornata storica, a quanto pareva.

Alberto sentì e corse in cucina. Stava preparando in fretta e furia le valigie e non poteva perdere tempo. La piccola tv, per volere di sua moglie Lara, di solito era sintonizzata sulle radio private... Rtl, Rete Capri, Radio Italia, Radio 105, Radio DeeJay, R 101... Tutte quelle che si sentivano e vedevano meglio sui canali del digitale terrestre. Ma anche il digitale terrestre spesso subiva sconquassi a causa degli ormai frequenti fulmini, burrasche, temporali!

E non era poi così vero che ti seguono ovunque, queste radio, come spesso ripetevano suadenti i vari speaker. Sia in casa sia sull'autostrada, nei suoi quotidiani spostamenti fino a Napoli, specie sotto le gallerie e nelle curve dell'Appennino, ad Alberto capitava sempre di perdere il segnale, proprio sul più bello, sulla notizia che più gli interessava ascoltare! E mantenendo il controllo della strada, doveva mettersi a risintonizzare, finire inevitabilmente su Kiss Kiss radio o su Radio Maria, mettersi a snocciolare rassegnato, tra i denti, un malinconico rosario, o cambiare alla ricerca di un altro notiziario, migliore di quello di Rtl. Perché quello di Rtl, con la voce dei commentatori che veniva, se ne andava e poi friggeva, altroché non ti lascia mai... non faceva capire un bel niente!

In casa il volume era tenuto sempre basso durante la programmazione delle canzoni. Alberto lo alzava di corsa cercando qua e là velocemente il telecomando solo per sentire le notizie.

“Oggi si segna un passo avanti verso scambi commerciali corretti” proseguì il giornalista riassumendo le parole di Trump. “Si possono riscrivere gli errori del passato, garantire un futuro di giustizia agli americani... Ed ecco, il presidente Usa termina il suo discorso alla Casa Bianca e ringrazia il presidente cinese Xi Jinping. Un mio grande amico, dice! Si è giunti alla firma sull'accordo commerciale tra le due superpotenze economiche. Trump lo definisce un passaggio storico e assicura che visiterà la superpotenza asiatica in un futuro non lontano”.

... Trump visiterà la superpotenza asiatica in un futuro non lontano...



Ma questo Trump ci fa o ci è?... pensò Alberto. Fino a poche settimane prima sembrava volesse far scoppiare la terza guerra mondiale con l'uccisione a Baghdad del gran capo militare dell'Iran Soleimani, osannato dalla Siria, dal Libano, da Gaza... Ma non ultima, tra le cause di un possibile conflitto mondiale, c'era proprio questa... L'attrito economico commerciale tra USA e Cina, la vera attuale paura degli Stati Uniti. Non più gli Islamici e il loro terrore, roba da primi anni del 2000, né gli Arabi con il loro petrolio... roba da anni '70! Secolo scorso, 50 anni fa. *Vetera quaestio.*

La Cina.

E per lui Alberto, ricercatore a tempo indeterminato e confermato nella seconda università di Napoli Partenope... che viveva con sua moglie Lara e suo figlio Gabriel ad Agropoli, una bella cittadina del Cilento, abilitato alla seconda fascia ormai da vari anni ma senza più Santi in paradiso che intercedessero in suo favore per la benedetta chiamata in una cattedra come associato... Per lui, biochimico di clinica molecolare specializzato nelle diramazioni batteriologiche del DNA, che aveva perso anni e anni nella ricerca, con gli occhi ficcati nei tubicini di mille microscopi a esaminare vermetti infinitesimi che si muovono incessantemente tra i vetrini, era venuto il momento di partire di nuovo per una missione in Cina!

Sì, era stato convocato un'altra volta, dopo soli nove mesi, dal bio laboratorio dell'università di Wuhan, il *Center for Immunology and Metabolism* del *Medical Research Institute*. Una importantissima ricerca, gli avevano comunicato.

Wuhan Virology Institute.

Evvai, vittoria! Vittoria sul suo concorrente *number one*: Valerio Volpe, il ricercatore di tipo B, come lui assistente, ma assistente prediletto dell'ordinaria che sedeva in cattedra alla Partenope, ormai vicina alla pensione. Alda Baiocco. Un bel cervello, non troppo alta e abbastanza in carne, una donna attempata che aveva un grosso porro tra l'occhio e la guancia sinistra, Alda Baiocco si era sempre sentita bella, e nonostante fosse ormai vicina alla settantina, continuava a tingere i suoi capelli di un nero corvino brillante e ricoprire le sue labbra di uno sgargiante rossetto amaranto. E soprattutto aveva un debole... quello di attorniarsi di giovani intelligenti sì, ma anche di bell'aspetto, che la riverissero e le sapessero fare complimenti. Lui Alberto, aveva un bel fisico, un bello sguardo e un buon impatto sulla Professoressa, ma ultimamente la stava trascurando un po' troppo. Troppo poco tempo passato al bar poco distante dall'università ad offrirle un caffè o un aperitivo in cui solo qualche anno prima rimanevano seduti ore con la scusa di parlare un po' dell'andamento della cattedra. Ancor meno tempo passato al cellulare per darle una mano a compilare moduli, i più nuovi e disparati, dagli acronimi fantasiosi, che il Ministero dell'Università sembrava sfornare con molto piacere in sempre maggior quantità quasi a frenare e compensare il sempre minor numero di iscrizioni degli studenti che finivano le scuole medie superiori. Al suo posto, infilatosi di *filetto* e piazzatosi poi di *chiattito*, come si dice a Napoli, c'era appunto Valerio Volpe, allievo meno aitante, meno alto di statura, già un po' stempiato benché fosse più giovane di lui, con i denti un po' storti e i canini sporgenti, e un paio di

occhiali spessi che lo facevano apparire una talpa. Ma in quanto a lestezza, disponibilità, dedizione, complimenti... per la Baiocco era il *top!*

Poi ora Alberto era tutto concentrato all'idea di dover tornare in Cina per andare a far parte di un team di medici e scienziati all'avanguardia in tutto il mondo, specializzati nel ramo della scienza batteriologica molecolare, gruppo d'eccellenza con il quale aveva già lavorato qualche mese prima. Meglio tornare a Wuhan che a Jiangsu, nell'Istituto di Virologia che pure quella mattina l'aveva chiamato per dargli la notizia che c'era la possibilità di essere convocato proprio in quegli stessi giorni.

Finalmente un giusto riconoscimento al suo incontestabile talento di bio chimico!

Così poteva prendersi finalmente la sua rivincita sul talento di lecchinaggio di Valerio, ricercatore a tempo determinato dell'ultima ora, disposto a far di tutto, anche da scendiletto, alla Professoressa Baiocco, pur di mettergli lo sgambetto ed essere chiamato in cattedra al posto suo. Arte di lecchinaggio in cui Alberto si mostrava sempre più deficitario, un po' per carattere, un po' per vari problemi, impegni e distrazioni che in casa stavano aumentando anziché diminuire, e per le sue continue trasferte Agropoli Napoli, Napoli Agropoli. Il suo aspetto fisico era certamente migliore di quello di Valerio, cosa che la Baiocco non disdegnava. Ma il Volpe si mostrava sempre attento, azzimato e incravattato, pronto a fare da autista alla "sua Prof", ad aprirle sportelli, a portarle borse. La Baiocco, lusingata da tante premure, accortezze e gentilezze, si stava affezionando più a lui. Ad Alberto aveva cominciato a preferire... la Volpe, come Alberto lo chiamava ultimamente!

Era però giunto il giorno del suo riscatto! Due noti centri virologici della Cina lo avevano convocato perché prendesse parte alle loro ricerche. Avevano convocato lui, non la Volpe, grazie ai suoi titoli e alle sue pubblicazioni di gran lunga più citate! Ora aveva la possibilità di riempire una casella importante in occasione della prossima domanda di abilitazione... che per compilarla ormai in Italia, occorreva una perizia e un'abilitazione a parte, si lamentava Alberto sempre tra sé e sé! E questa volta poteva fare domanda di I fascia, sperando di nuovo nella chiamata, quella all'ordinariato, per salire sulla cattedra della Baiocco, non appena lei, raggiunti i limiti di età, se ne fosse andata in pensione.

Allora ok. Usa e Cina pace fatta!

La ricerca assumeva ancora più importanza. Alberto infilò in valigia altri due o tre maglioni con la zip, altre due o tre paia di calze e di mutande, come gli aveva consigliato sua moglie Lara, e via. Non poteva aspettare che lei facesse ritorno a casa dal tribunale in cui svolgeva con grande meticolosità il suo lavoro di cancelliera.

Era bella la sua Lara, capelli biondi lucidi e lisci fino alle spalle, occhi azzurri limpidi che quando rimanevano a fissarlo gli pareva di vedere l'immensità del cielo, con la voce suadente e calma, la calma serafica che solo creature angeliche possono avere... Bella la sua Lara, a volte gli veniva di chiamarla Angelica. Si erano salutati di mattina tra le coperte del letto dove lei aveva accontentato le sue voglie senza eccessivo trasporto come sempre, ma come sempre accondiscendente.

Ciao amore, tra tre settimane ritorno! Un bacio al mio Gabriel, attenta alla sua scuola, al suo catechi-

smo, al suo calcetto, dov'è molto portato al contrario del suo papà... È il figlio migliore che potesse capirtarmi!

Lara accondiscese abbozzando un sorriso.

Ci penso io a Gabriel.

Gabriel assomigliava tutto a sua madre, aveva il suo sorriso e il colore dei suoi capelli. Erano biondi, ma non lisci, con riccioli d'oro fin da quando era nato.

Tranquillo Albertino, non devi preoccuparti di nulla...

Albertino o Albertin... questo era il nomignolo che usava sua moglie per chiamarlo. Così come aveva voluto chiamare loro figlio Gabriel e non Gabriele. La cosa non lo indispettava però era al limite... non sapeva se esserne infastidito o meno, ma non aveva il coraggio di dirglielo. Del resto, ben altro coraggio avrebbe dovuto trovare lui per dirle quello che da tempo stava combinando. Ma rimandava sempre, non se la sentiva proprio! E poi forse, effettivamente, ora sperava di riuscire a risolvere l'intricata questione in cui si era andato a ficcare da solo.

Ecco, dopo aver ben pigiato la valigia con un'ultima ginocchiata, lo zip della cerniera scorse senza fatica. Via!

Alberto compose un numero sul suo cellulare.

Pronto taxi... mi serve uno strappo a Capodichino!

*Alla facc' du strapp' Signò, è nu ver e proprio viaggio!* ... È pronto l'8756 tra un quarto d'ora sotto casa sua. Si ha *da truvà già abbast...* Lo dico per lei, per la sua convenienza.

Grazie fece Alberto seccato. ... E stia al suo posto, faccia il suo lavoro senza troppi commenti!

aggiunse quando il suo interlocutore aveva già chiuso.

Nonostante la vita non gli riconoscesse tutto quello che avrebbe dovuto riconoscergli in campo di valore scientifico, Alberto sapeva di essere sulla buona strada. Ed anche quel giorno, che doveva andare a prendere un aereo a più di un'ora e mezzo da casa sua per affrontare un viaggio di 20 ore circa, superare il mediterraneo e il continente asiatico, era tutto composto, i capelli bruni ben pettinati e quasi leccati sul lato sinistro del capo, il viso rasato quasi da imberbe.

Gli immancabili occhiali dalla montatura leggera e perlata gli conferivano un'aria intensa e intrigante da intellettuale impegnato e rendevano più interessanti i suoi occhi marroni privi di particolari beltà anche se brillavano di pagliuzze dorate. Eppure quei suoi occhi piacevano. La sua figura, nel suo insieme, alle donne suscitava un non so che di intimo e attraente. Faceva tornare alla memoria un cofanetto di gioielli nascosti, di presunto valore, in cui sarebbe stato bello poter mettere le mani.